

« PORTO FRANCO »

CIAO, PIERO

Piero Bargellini, a 82 anni, faceva orario pieno come un saldatore della Breda. Si sedeva a tavolino alle 7 e ci dava sotto fino a che le campane di Santa Croce non davano il segno fragoroso del mezzogiorno. Tornava sulle carte alle 14 e faceva punto alle 18 quando le ombre della sera arrivavano in via delle Pinzochere.

Quella mattina le 7 erano già andate in quel mondo di sogni che sono le ore scadute e Piero non era a tavolino. Bernardina, la figliola che nacque quando il padre mandava in libreria il San Bernardino da Siena, lo trovò nel letto già alle ultime parole di pace verso l'eterno. Era morto il più alacre, il più aguzzo, il più lucente degli scrittori cattolici.

Gli anni che hanno camminato prima della guerra hanno veduto uno straordinario crescere di nidi cattolici di cultura. Il più prestigioso era quello fiorentino dove facevano l'andatura i due sergenti delle lettere, Papini e Giuliotti; dove nacque una rivistina di cuore contadino attorno ai tre geometri in trasferta tra le lettere, Bargellini, Lisi e Belocchi; poi venne a vivere un bollettino bibliografico della Casa Editrice Fiorentina con il nome di Frontespizio. L'editore Enrico Vallecchi aveva vista lunga e lo prese sotto i suoi torchi. Si sono fatte tesi di laurea su questa rivista che ha lasciato il segno della lieta navigazione in un tempo di conformismo culturale e di libertà a onda frenata. Bargellini ha scritto oltre ottanta libri, ma il Frontespizio resta il suo capolavoro.

Ha tastato il polso a tutti i generi letterari: non ha scritto il romanzo perché non ci credeva. Eppure aveva il dono del raccontare mischiato nel sangue.

Il primo libro che lo rivelò scrittore, Scritti a maggio, risente dei logaritmi del geometra. Ferdinando Paolieri disse che era scritto in biblico e si capiva poco. Lo compose in un mese ed è un conteggio sulle virgole. La presentazione invece la tirò giù in presa diretta e canta come una merla. Rileggo questo mazzetto di pagine e non ne ricordo delle più cordiali: « Venne il mese di maggio. Ero innamorato di quella a cui ho dedicato questo libro — Lelia — e che doveva essere la mia sposa, e pregavo la Madonna per me e per lei. Presi anzi l'abitudine di andare ogni mattina alla Messa della Santissima Annunziata ch'era vicina. Tornando mi mettevo al leggio e scrivevo. Scrisse della Madonna per trentun giorni e nacquero questi Scritti a maggio ».

E' arduo, in questa finestra su misura, mettere in fila le opere a catena di montaggio di Piero. Ha pubblicato opere di saggistica come Giosuè Carducci, Verità su Pinocchio, Pena dell'Ottocento. Ha scritto un panorama storico della letteratura italiana, Pian de' giullari, in uno stile deliziosamente didattico. Sui quarant'anni pubblicò Ritratto virile, ed era il documento del suo punto d'arrivo come scrittore e come uomo: « Ora sono diventato, come voleva Péguy, quello che veramente sono nato ad essere ». All'arte ha dedicato una ventina di volumi: otto della serie Belvedere e un'altra dozzina sui maestri della pittura. Quanto ai libri sui santi, è come contare le stelle. E' stato il propagandista della santità. Partì con San Bernardino, seguì con San Francesco, Sant'Antonino da Firenze e Il Pastore angelico. Per tre anni (1957-1959), su invito della RAI, ogni mattina che il Signore mandava in terra, Piero mandava in onda il santo del giorno, faceva la predica a domicilio.

E' stato sindaco di Firenze quando l'alluvione scavalcò i ponti sull'Arno. E' stato deputato e senatore, ma faceva politica fuori squadra. Cristiano della corrente di Gesù, stava più volentieri tra i santi che tra gli onorevoli.

Questa nota l'ho scritta a cuore dolente perché Piero è mio amico dagli anni giovani. Pubblicò il mio primo articolo sul Frontespizio. Venne a trovarmi in seminario a Ravenna con Lisi e Fallacara. Mi disse: « Figliolo, scrivere è come zappare sul sasso, ma Gesù è vicino alle pagine cattoliche ». Sono andato a passare ore fraterne a casa sua in via delle Pinzochere. Mi ha detto: « Sono un po' in là con gli anni e voglio lasciarti qualche cosa che mi ricordi ». Gli ho chiesto la penna: un'asticciola con il pennino a punta mozza.

Piero, l'ho tra le mani e ti scrivo: un abbraccio nel santo mistero.

FRANCESCO FUSCHINI